

Comune di Anzano di Puglia
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

Anzano di Puglia

Ricerche archeologiche per il bicentenario

a cura di
Francesco Paolo Maulucci

con contributi di
Michele De Luca
Antonella Frangiosa

Claudio Grenzi Editore

Comune di Anzano di Puglia
Soprintendenza per i Beni Archeologici
della Puglia

Contributi

Michele De Luca
Antonella Frangiosa

Rilievi tecnici

Ulderica Lucera

Coordinamento generale

Massimo Mastroiorio

I saggi archeologici sono stati eseguiti dalla

Ditta Giuseppe Lucera di Biccari

Indice

- 3 Presentazione
Antonio Rossi

- 5 Riparulo di Anzano
Francesco Paolo Maulucci

- 14 *I reperti archeologici*
Michele De Luca

- 30 Anzano di Puglia
La produzione ceramica medioevale
Antonella Frangiosa

ISBN 978-88-8431-364-5

© 2010 Claudio Grenzi Editore

Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di questa pubblicazione
può essere tradotta, ristampata o riprodotta,
in tutto o in parte, con qualsiasi mezzo, elettronico,
meccanico, fotocopie, film, diapositive o altro
senza autorizzazione dell'Editore.

Printed in Italy

Claudio Grenzi sas
Via Le Maestre, 71 · 71121 Foggia
e-mail: info@claudiogrenzi.it
sito: www.claudiogrenzi.it

Presentazione

Antonio Rossi
Sindaco di Anzano di Puglia

Il mio rapporto di collaborazione con la Soprintendenza di Foggia è cominciato nel lontano 1998, allorché Francesco Paolo Maulucci, oggi direttore di questo importante Istituto, di sua iniziativa, mi fece visita nella sede comunale per informarmi delle grandi potenzialità che il territorio del Comune di Anzano aveva dal punto di vista archeologico.

La materia, allora per me completamente oscura, mi apparve subito affascinante per l'opportunità che ci veniva offerta per la ricerca della nostra identità storica di cui noi Anzanesi, sotto certi aspetti, ci sentiamo orfani.

Su indicazione dei pochi studiosi della storia di Anzano e in ossequio all'atavico richiamo della nostra storia passata, il Comune di Anzano decise di finanziare un piccolo saggio di scavo in località "Riparulo", che ebbe inizio e fine nell'anno 2000.

Se oggi vede la luce la pubblicazione dei risultati di quello scavo, conoscendo la serietà e la professionalità di Franco Maulucci, che ne ha curato la stesura, significa che ne è valsa la pena, pur nella consapevolezza che i risultati ottenuti sono solo uno dei primi tasselli nell'ancora nebbioso e complesso mosaico della nostra storia, la cui composizione richiede ancora tanto impegno e dedizione da parte di noi tutti.

Tuttavia, considerato che il primo solco è stato ormai tracciato, auspico che nel futuro nessuno potrà più venir meno all'impegno di attivarsi per cogliere tutte le opportunità per proseguire gli scavi, sempre in stretta collaborazione con la Soprintendenza di Foggia e soprattutto sotto la guida competente di Franco Maulucci, cui va il nostro incondizionato ringraziamento per aver contribuito, con la sua azione, ad aprire una finestra sul nostro passato attraverso la quale abbiamo cominciato a vedere scorrere a ritroso nei secoli la nostra storia e le nostre antiche radici.



Riparulo di Anzano

Francesco Paolo Maulucci

*A Massimo Mastroiorio
senza la cui collaborazione
molti dei miei lavori
resterebbero nel cassetto*

Si è svolta nel mese di ottobre 2000, con fondi messi a disposizione dal Comune, la prima campagna di scavi archeologici ad Anzano di Puglia, località Riparulo. L'iniziativa è stata realizzata in comune accordo dal Comune e dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia settore post-classico. Sulla scelta del sito un peso determinante hanno avuto sia l'analisi toponomastica che la restituzione, veramente massiccia, di materiali ceramici antichi di ogni tipo che le continue arature fanno ed hanno fatto, spesso con notevoli danni alle strutture murarie.

Quanto alla prima il toponimo di Ripar - Hulo, come altresì quello di Silvar - Hulo e Cir - Hulo, ricorrente anche in aree dei Comuni limitrofi, particolarmente Sant'Agata di Puglia e Rocchetta Sant'Antonio, fanno fantasticare gli studiosi locali che si rifanno ad "Hulo", una delle dodici divi-

nità delle tavole di Gubbio (III sec. a.C.) sancendo la sacralità dell'area già in età protostorica e creando un presupposto per l'indagine storico-archeologica.

Ma il nome delle divinità egubina, nel nostro caso associato ad una ripa o riva, ci impone innanzitutto un'analisi topografica prima ancora che toponomastica sul sito oggetto dell'indagine archeologica.

Visto che la cartografia moderna, contrariamente alla tradizione orale, associa il nome "Riparulo" ad un'altra area, sebbene non distante, da quella oggetto delle indagini, si è ritenuto necessario "scavare" preliminarmente tra le fonti scritte ed in modo particolare tra i documenti della Badia di Cava dei Tirreni, quale proprietaria degli antichi feudi di Santa Maria di Olivola e di San Pietro di Olivola, attualmente ricadenti in territorio del Comune di Sant'Agata di Puglia, a

Fig. 1. A sinistra, Anzano di Puglia, Riparulo: la situazione iniziale.

Figg. 2-3. In basso, Anzano di Puglia, scavi archeologici a Riparulo: saggio 1 Q2A, 28/09/2000.

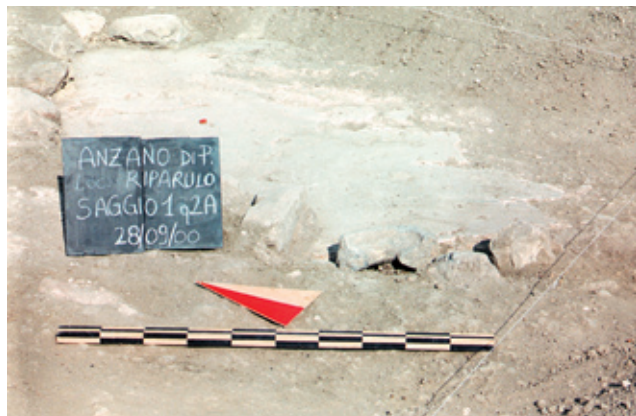




Fig. 4.

seguito, delle moderne divisioni amministrative. Naturalmente la descrizione dei siti che dagli stessi documenti si evince è una descrizione sommaria, in quanto il primo documento (1° ottobre 1086), che forse è anche il più importante, è un diploma che delinea i confini di una vasta donazione territoriale che il signore normanno di Sant'Agata, duca Ruggiero, fa al monastero di San Pietro di Olivola, dipendente appunto della Badia di Cava dei Tirreni.

Il confine territoriale suddetto “incipit a vallone qui dicitur de Olivola et pergit ad Vadum quod dicitur de Jordano” e sul suo percorso incontra il “nostro” sito, definito Serra, sinonimo di piccola montagna: “... et vadit (il confine) per eandem Serram que vocatur serra de Ripar - Huli et descendit per ipsam serram et ferit ad lapidem unum fixum per manum hominis dictum dei Ripar - ULO, qui est finis sancti Petri predicti et Ripar - ULI, et descendit ad predictum vadum de Jordano”.

Ora, messe da parte le allucinanti interpretazioni degli studiosi locali (MARUOTTI G., *Italia Sacra preistorica*, Foggia 1990; PAOLETTA E., *Le pietre dimenticate ricordano*, Napoli 1993) che danno assolutamente il volto dell'antica divinità umbra (dove si evince che fosse scolpita?) ad una pietra di confine sistemata lì da mano umana (“lapidem unum fixum per manum hominis”), secoli e secoli dopo perché in quel punto mancavano altri elementi certi per segnare il confine, e in epoca che aveva da tempi immemorabili cancellato definitivamente immagini pagane e per di più in un casale dedicato a San Pietro e ricco di altre chiese (almeno due certe, Santa Maria di Olivola e San Nicola), il “nostro” sito va necessariamente “letto” senza prescindere dalla vicinanza al detto casale, che tra l'altro insiste sull'area di un più antica “civitas”. Anche questa è menzionata nei documenti di cui sopra e ampiamente documentata da rinvenimenti sporadici e da un precedente saggio archeologico.



Fig. 5.

Quanto ai primi sono importanti le tessere mosaicali in pasta vitrea rinvenibili subito dopo le arature, che lasciano presagire l'esistenza colà di resti importanti appartenenti ad un edificio sacro bizantino.

Quanto al saggio archeologico, eseguito un decennio fa, esso individuò un'area sepolcrale sicuramente da mettere in relazione col presupposto edificio e recuperò coperchi di sarcofagi a baule.

L'indagine di Riparulo è dunque iniziata con queste premesse ed ha interessato una superficie di 400 metri quadri, archeologicamente assai fertile per la presenza, come si diceva prima, di materiale di ogni tipo, affiorante da un terreno letteralmente saccheggiato da arature profonde che, nonostante tutto, hanno avuto il merito di evidenziare il sito stesso. Questo si trova, dunque, al centro di un contesto eccezionale che rivela la presenza di un insediamento importante prima ancora che Roma vi stendesse il suo dominio.



Fig. 6.

L'espansione di questo e la realizzazione di un'arteria, quale la via Appia, dovette sancire il decollo definitivo di quella che i documenti medievali chiamano semplicemente "civitas" i cui abitanti dovettero arroccarsi durante incursioni barbariche creando i nuclei di diversi piccoli centri ancora in vita, non esclusa l'attuale Anzano.

Il saggio archeologico ha interessato un'area di 400 metri quadrati evidenziando quattro unità stratigrafiche delle quali tre relativamente recenti interessate, la prima da crolli di tegoloni su ossa di animali, due (Figg. 4-5) da piani di calpestio parzialmente sovrapposti e realizzati con materiali poverissimi (un tipo di malta ottenuta con terreno misto a sterco di bue, una caratteristica della zona presso genti disagiate) e, finalmente, una quarta unità stratigrafica relativa a grosse strutture murarie (Fig. 6) solo parzialmente evidenziate sia perché stendentesi fuori dall'area d'indagine sia per l'esiguità dei fondi disponibili.



Fig. 7.

Per i tipi di materiali rinvenuti, particolarmente una lucernetta fittile in frammenti con decorazioni che sembrano appartenere al repertorio figurativo paleocristiano (la condizione dei frammenti lascia appena "immaginare" il monogramma) le strutture sono assegnabili al "Periodo Tardo Antico" e possono appartenere ad un edificio sacro.

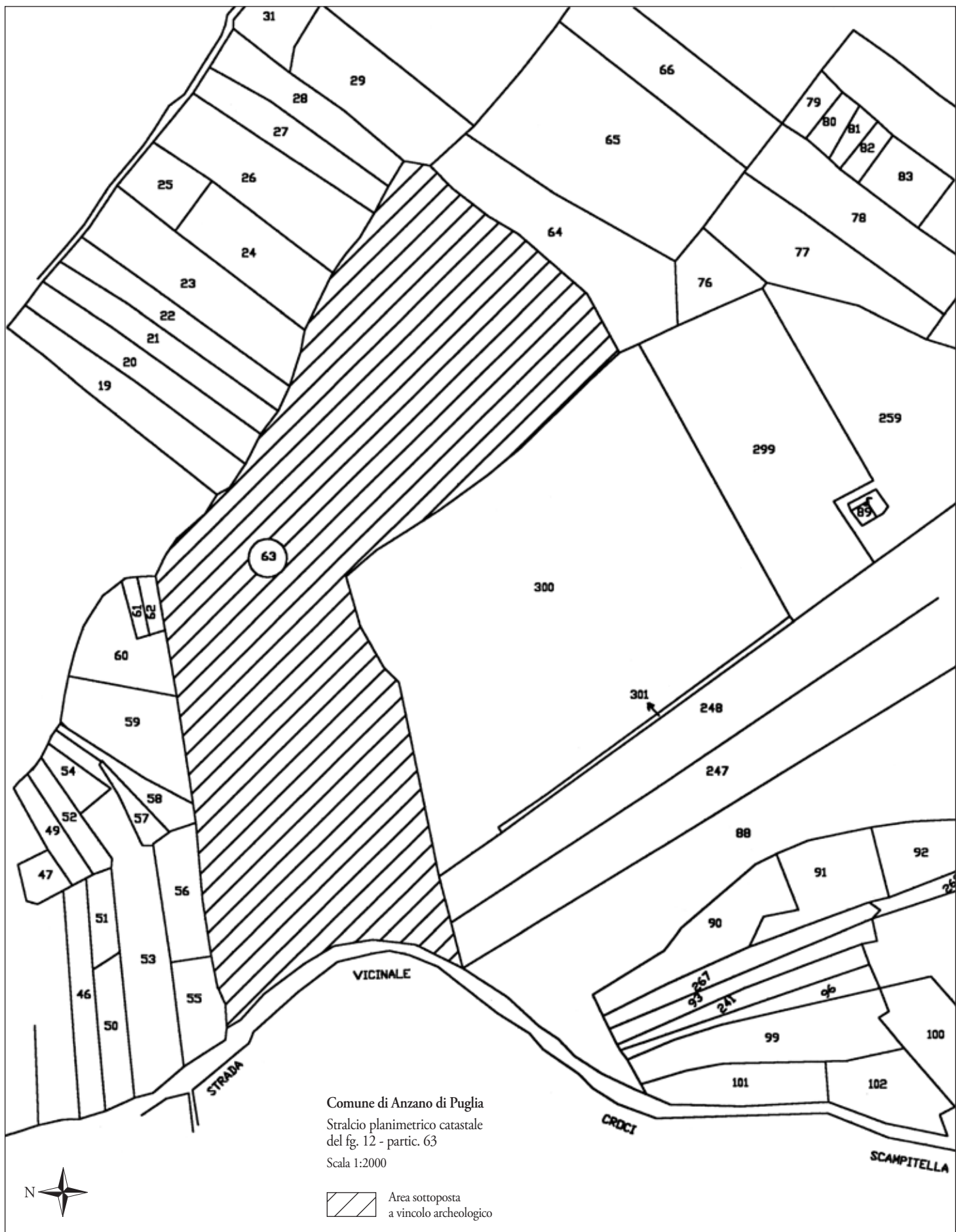
Quanto all'epoca, il conforto ci viene anche e soprattutto da altri frammenti di lucerne fittili paleocristiane, chiaramente leggibili, provenienti dalla ricerca di superficie effettuate prima che iniziasse lo scavo.

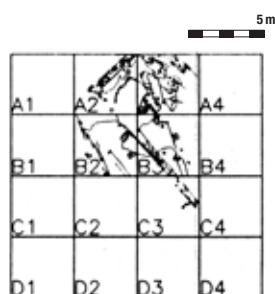
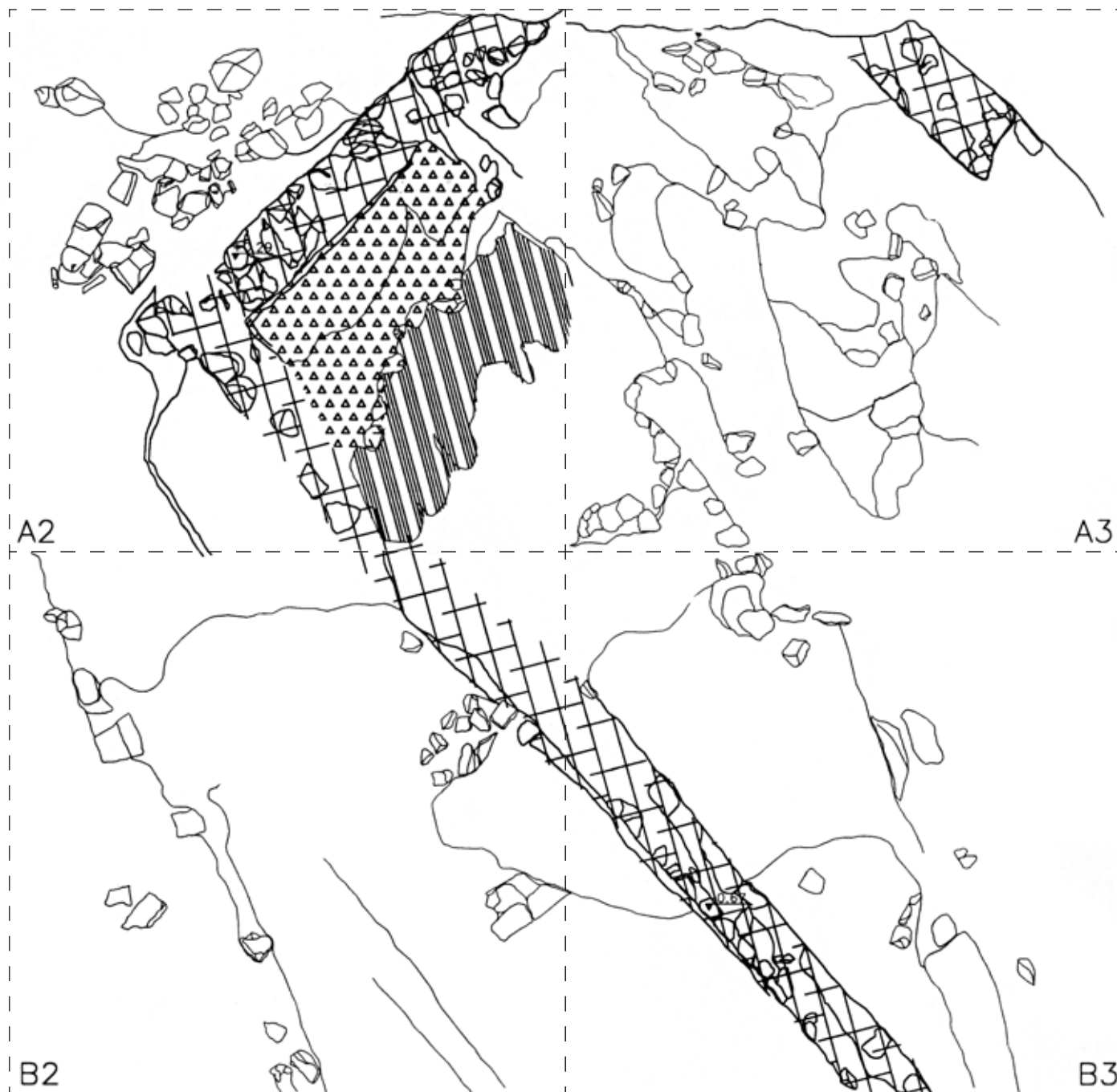
In questa stessa direzione sembra portarci l'analisi ancora parziale dei rinvenimenti sporadici monetali, dalla quale si evince che l'area fu intensamente abitata durante il IV e il V secolo d.C. sebbene non manchino testimonianze dall'età augustea all'unità d'Italia, con un grosso vuoto dal 474 alla dinastia aragonese, che potrebbe essere solo apparente considerato che la ricerca è appena iniziata, che la mo-

le dei materiali ceramici è considerevole e che le monete da esaminare sono ancora tante.

Si aggiunge a tutto il conforto della tradizione orale, che vuole proprio qui l'esistenza di un'antica chiesa dedicata a Sant'Anna.

Alla luce di queste considerazioni si può dire che non manchino i presupposti per una ricerca mai fin ora affrontata, anzi neppure tentata, su un tema alquanto ambizioso: la penetrazione del cristianesimo nel Sub-Appennino Dauno Meridionale è avvenuta dalla Daunia o dall'Irpinia, ai cui confini Riparulo si trova? I frammenti ceramici delle lucerne paleocristiane, oltre i motivi decorativi riscontrabili su materiali analoghi di provenienza essenzialmente garganica, ne recano decisamente di nuovi (Reperti 1-9, p. 15).





Anzano di Puglia - Località Riparulo
Prima campagna di scavi archeologici
ottobre 2000

Unità Stratigrafiche-Saggio 1



Unità Stratigrafica 2



Unità Stratigrafica 3



Unità Stratigrafica 4

ELENCO U.S.

U.S. 0 - Piano Campagna.

U.S. 1 - Terreno sconvolto dall'aratro;
frammenti vari.

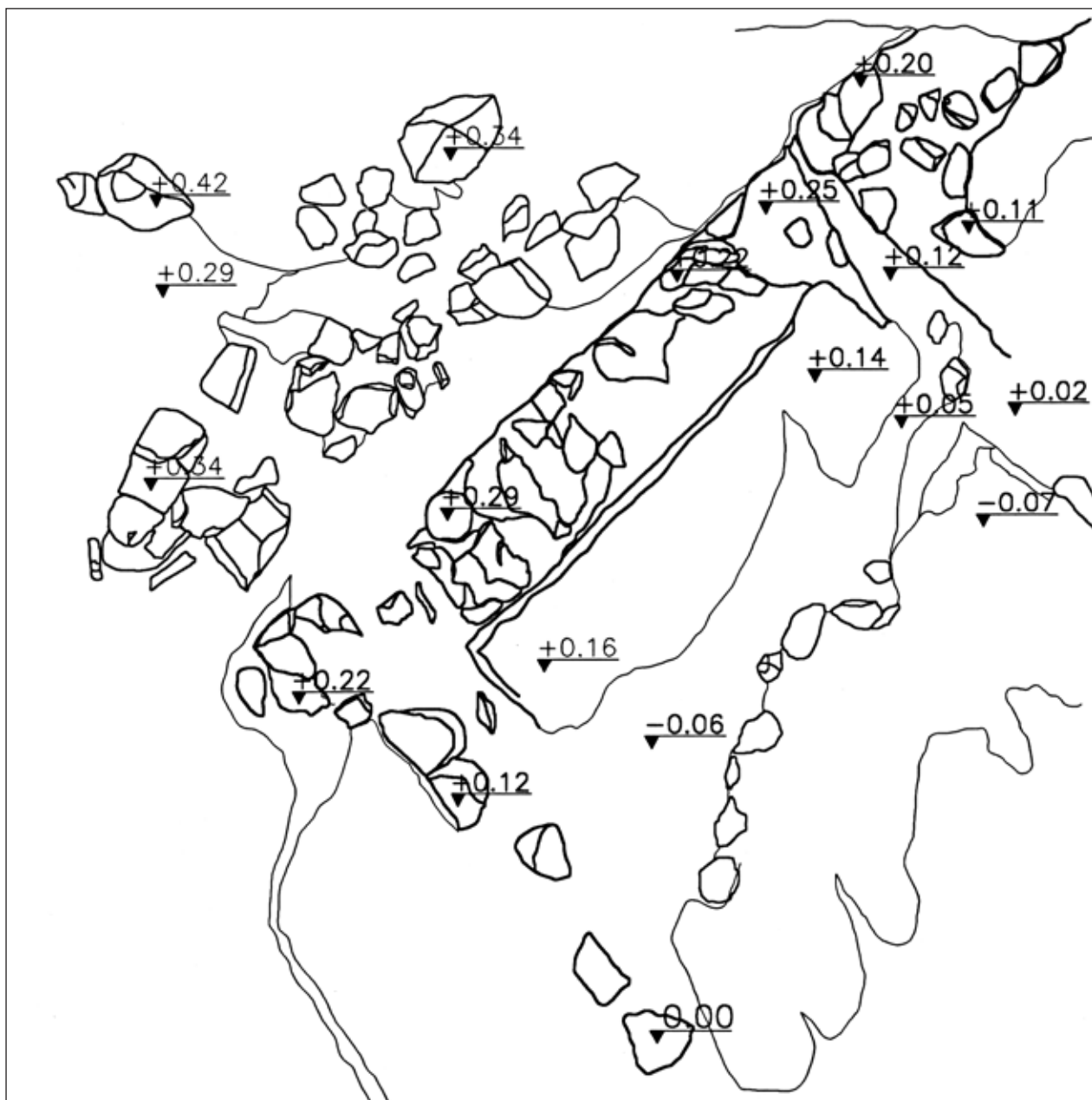
U.S. 2 (QA2 - A3 : QB2 - B3 : QC3) -
Rinvenimento muro in pietre.

U.S. 3 (QA2) - Rinvenimento pavimento
in cotto e pietre.

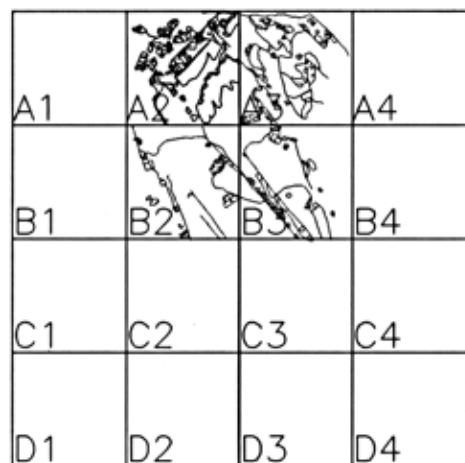
U.S. 4 (QA2) - Rinvenimento di pavimento,
pertinente al primo, con quota diversa.

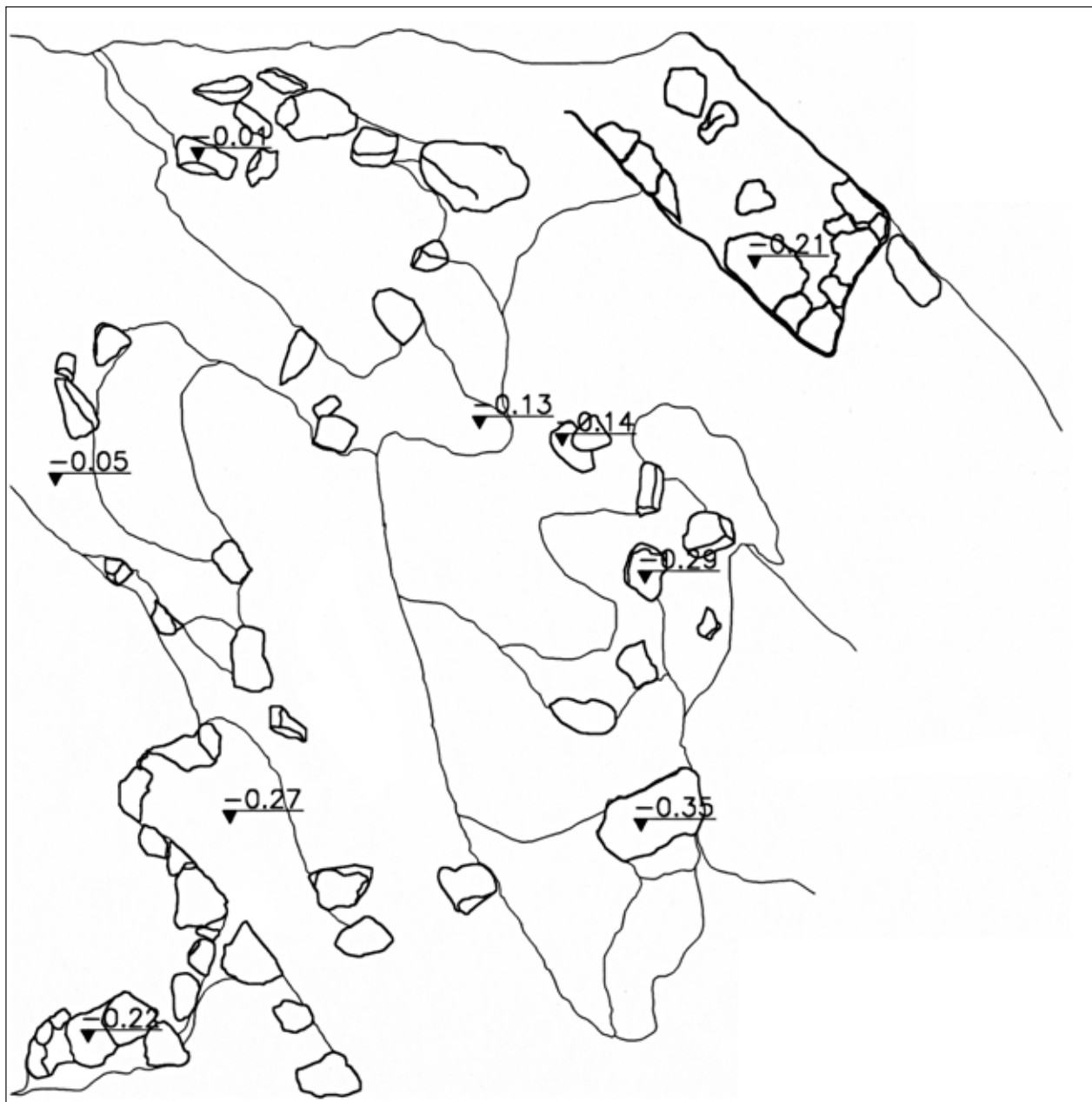
Alla stessa quota nel QB2 ritrovamento di pietre
non in connessione tra loro, con all'interno una
zona molto estesa di bruciato (circa mq. 1).

C3



Anzano di Puglia (Foggia)
Località Riparulo
Prima campagna di scavi archeologici
ottobre 2000
Saggio 1 - Settore A2

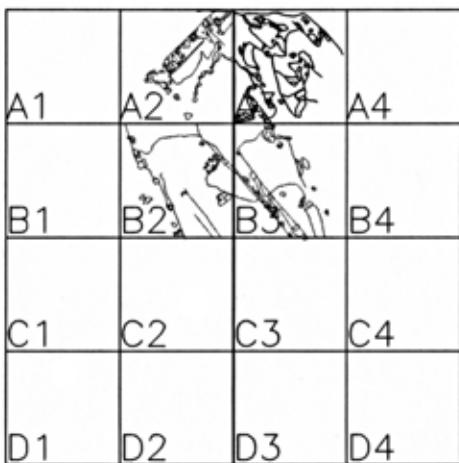




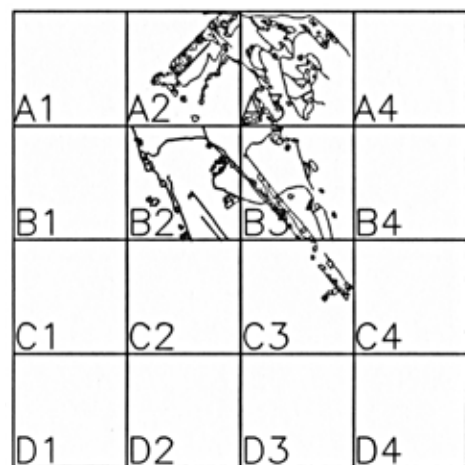
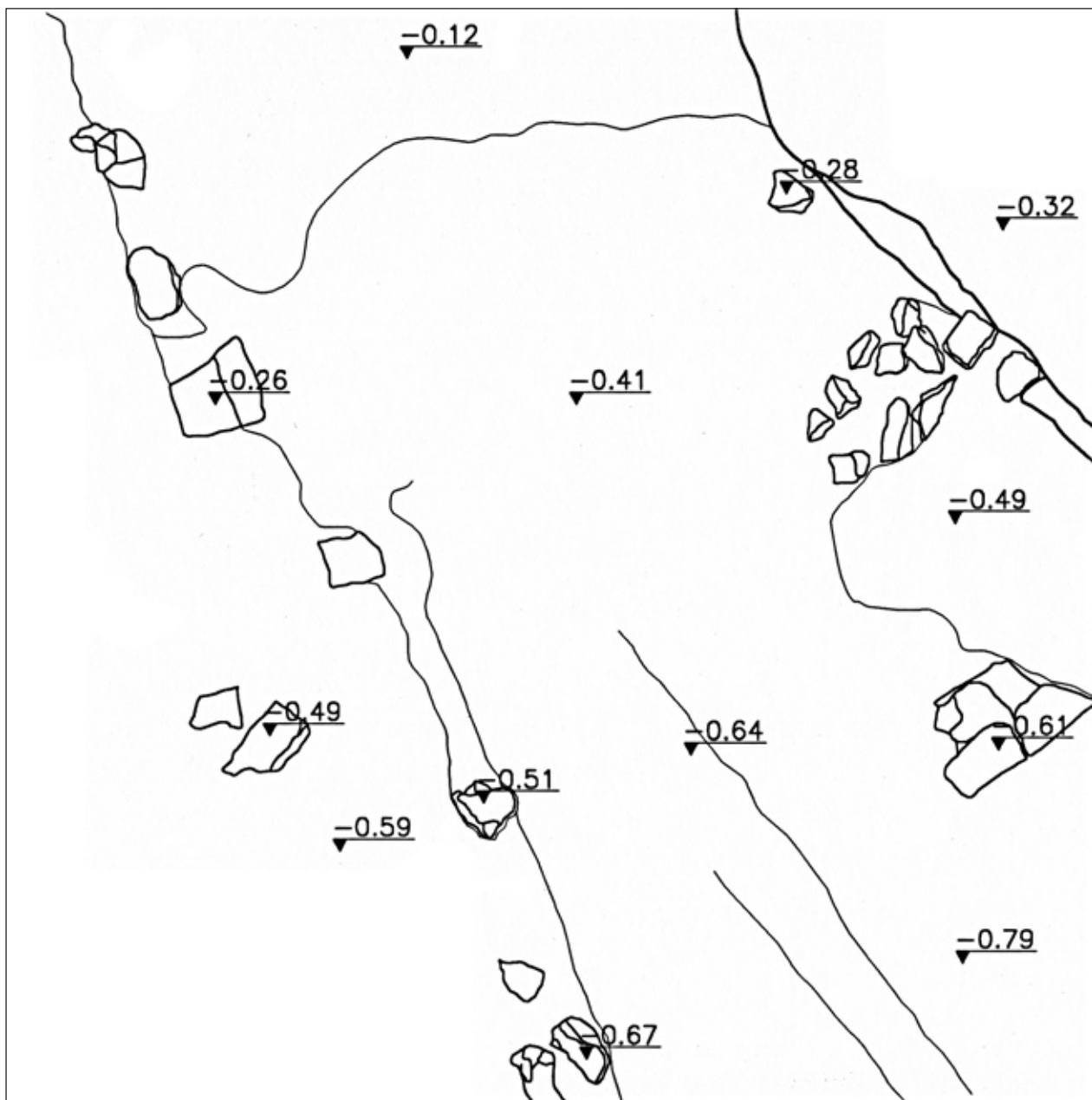
5 m



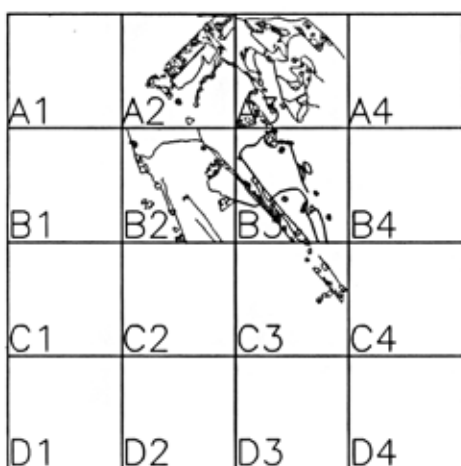
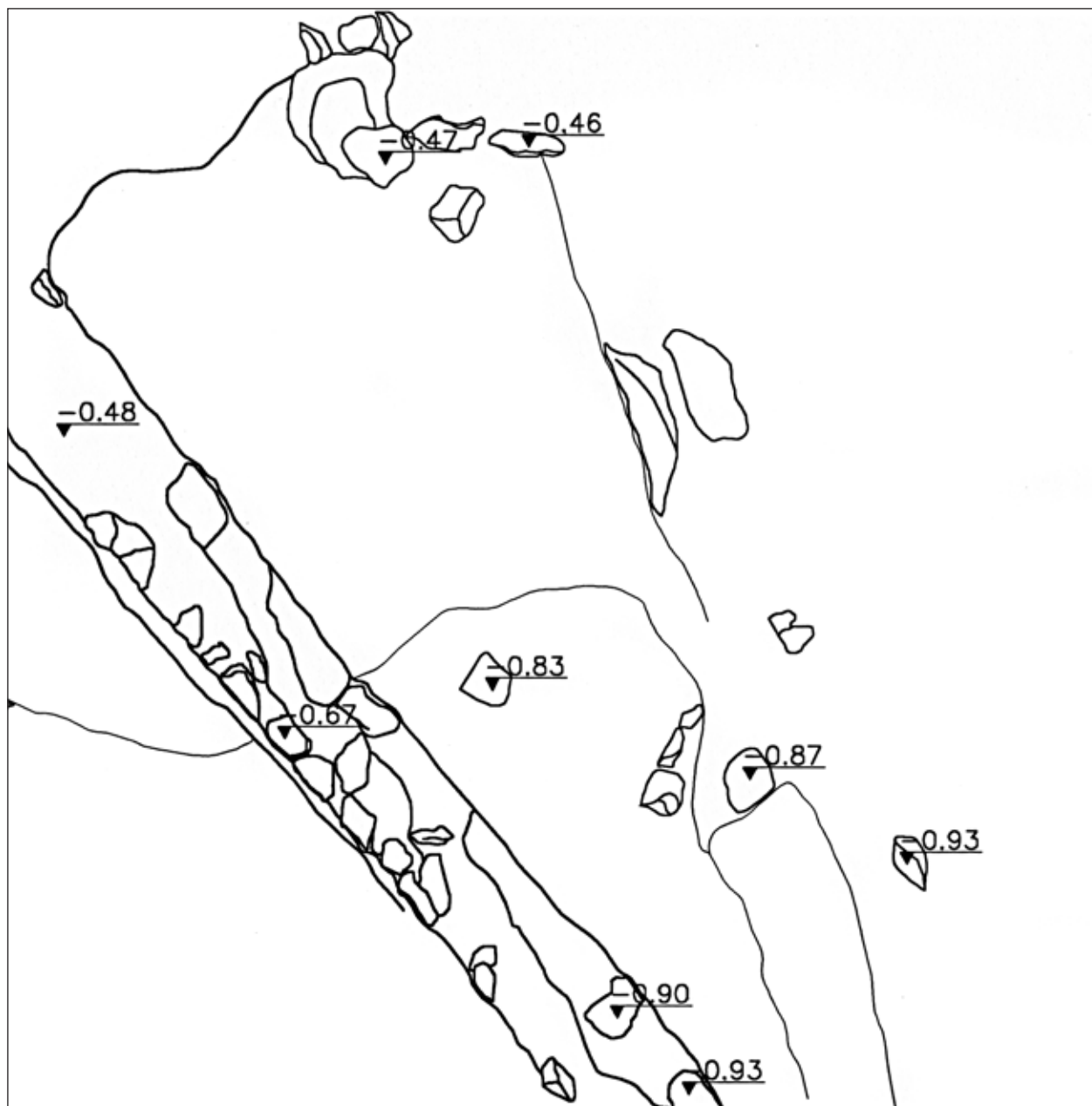
0,5 m 1 m



Saggio 1 - Settore A3



Saggio 1 - Settore B2



Saggio 1 - Settore B3

I reperti archeologici

Michele De Luca

1-37



Riparulo Q A2 US 1

19/09/2000; (Reperti nn. 1-37)

Venti frammenti in argilla d'impasto bruno. Dieci frammenti acromi in argilla color nocciola; uno con tracce di vernice marrone; uno con vernice bruna; tre acromi in argilla rossiccia; due pezzi di vetro.

RIP. 2000-25: frammento in argilla color nocciola, di probabile brocca. Fa parte della spalla ed è a profilo concavo. È decorato con segni, incisi con utensile, ondulati e che scorrono orizzontalmente. Ha tracce di vernice marrone, che sembrano più delle macchie che decorazioni.

38-67



Q A2 US 1

19/09/2000; (38-67)

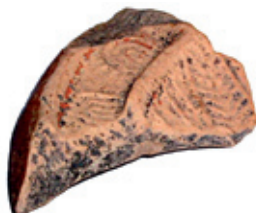
Undici frammenti ceramici acromi in argilla rossiccia. Alcuni frammenti presentano le facce rossicce, mentre in frattura sono di colore grigio, di cui uno è decorato con vernice rossa all'interno e bruna all'esterno (40).

Nove frammenti in argilla color nocciola, di cui due acromi e gli altri decorati con vernice rossa e bruna, di cui: frammento di coppa, comprendente parte del labbro ed un pò della parete, che è a profilo concavo. Ha un ampio labbro orizzontale e sporgente verso l'esterno. È coperto da vernice bruna. Delle fasce di vernice dello stesso colore sia sulla faccia interna sia su quell'esterna. L'orlo del

1



2



3



4



5-7



8-9





labbro è scheggiato; ha due vacuoli. Dimensioni: cm 12 x cm 6; largh. del labbro cm 2,8 (41). Frammento di probabile brocchetta, comprendente della spalla, che è a profilo teso. La facciata esterna è decorata con vernice rossa, quella interna è acroma. Dimensioni: cm 5,1 x cm 4,7 x cm 0,6 (61).

QA2 US 1

19/09/2000; (68-128)

Sette frammenti ceramici a vernice nera di cui:

- n. 68, frammento di coppa su breve piede troncoconico, vasca concava, comprendente circa $\frac{1}{4}$ dell'intero. La vernice è alquanto evanida sul labbro e sulla facciata esterna sotto l'orlo del labbro. Dimensioni: cm 7,5 x cm 6,3; spess. cm 0,8.

Sedici frammenti in argilla color nocciola, a vernice rossa o tracce di vernice rossa, di cui:

n. 94, frammento di probabile anfora, comprendente del labbro, un pò d'ansa e del collo, che è a profilo teso. È coperto di vernice rossa, la parte interna dell'ansa è risparmiata. L'orlo del labbro è arrotondato. Dimensioni: cm 6,6 x cm 3,3; lung. dell'ansa cm 5,3.

Sei frammenti ceramici con vernice bruna o tracce di vernice bruna, di cui:

- n. 102, frammento di probabile tazza, a vernice bruna, risparmiata la facciata esterna della parte inferiore del corpo, all'interno la vernice è alquanto evanida. La vasca è concava ed il labbro svasato a calice. Dimensioni: cm 6,6 x cm 6,7; spess. cm 0,7.

Sette frammenti ceramici acromi, di cui:

- n. 99, frammento di probabile brocchetta, utilizzata come filtro, in argilla color nocciola. Comprende la parte inferiore del corpo, sul centro del fondo c'è una serie di forellini che fungevano da

filtro. Dimensioni: cm 4,7 x cm 6,3; spess. cm 0,9.

Ventidue frammenti ceramici acromi, in argilla d'impasto rossiccio e bruno, tipica ceramica da fuoco, di cui:

- n. 79, frammento di probabile situla, comprendente del labbro ed un pò della spalla. L'impasto è bruno, diventato ancora più scuro perché utilizzato vicino al fuoco. Ha un breve labbro orizzontale, presso l'orlo è inciso con utensile, una piccola scanalatura. La spalla è a profilo teso; sulle due facciate sono visibili i segni dell'attrezzo usato per la lavorazione al tornio. Dimensioni: cm 9,1 x cm 3,8; spess. al labbro cm 0,7.

- n. 128, un pezzo di vetro trasparente.

129



QA2 US 1

19/09/2000; (129-137)

Un frammento di pietra di colore grigio, un pò della sua superficie è coperta da una specie di "vernice" (129).

Quattro frammenti ceramici in argilla color nocciola, con vernice rossa, di cui:

- n. 134, frammento di probabile anfora, comprendente parte della spalla, il cui profilo è teso, e pochissimo del collo. Ha tracce di vernice rossa. Sono visibili i segni lasciati dall'attrezzo con cui è stato lavorato al tornio. Ci sono degli inclusi di colore bianco e marrone e vacuoli. Dimensioni: cm 7 x cm 7,1; spess. cm 6.

- n. 133, frammento in argilla rossiccia, di probabile coppa acroma. Fondello piano, collo a profilo concavo, labbro inflesso. All'interno una piccola scanalatura separa il fondo dalla parete. Qualche incluso di colore bruno. Dimensioni: cm 8,3 x cm 4,1; spess. cm 0,8.

Un frammento in argilla acroma d'impasto bruno, grigio in frattura; due frammenti ceramici acromi in argilla color nocciola.

130-137



138-148



QA2 US 1

26/09/2000; (138-148)

Un frammento ceramico a vernice nera, uno a vernice bruna e rossa.

Tre frammenti ceramici a vernice rossa, in argilla color nocciola, di cui:

- n. 142, frammento di probabile coppa, comprendente del labbro e della parete, che è a profilo concavo. Ha un breve labbro orizzontale, il centro è baccellato longitudinalmente. Dimensioni: cm 9 x cm 4,6 x cm 0,8.

Tre frammenti ceramici acromi in argilla color nocciola; due in argilla rossiccia ed uno in argilla bruna.

149-165



QA2 US 1

28/09/2000; (149-209)

Dodici frammenti ceramici acromi in argilla d'impasto rosso, bruno e grigio; ceramica da fuoco di cui:

- n. 161, frammento di probabile situla in argilla bruna, comprendente del labbro e della spalla. Il profilo è concavo, il labbro è estroflesso. Sulla spalla è imposta una bugna, circa di forma ovale; lungo il collo due piccole scanalature parallele fatte con utensile. Dimensioni: cm 5,5 x cm 4,9 x cm 0,5.

Sei frammenti ceramici acromi in argilla color nocciola, di cui:

- n. 170, frammento di probabile anfora, comprendente del labbro e del collo, che è a profilo teso. Il labbro è svasato a calice. Dimensioni: cm 6 x cm 4,4 x cm 0,4.

- n. 172, una fuseruola in argilla bruna, grigia in frattura, circa la metà dell'intero, di forma globosa. Dimensioni: h. cm 2,2; Ø cm 2.

Cinque frammenti di lucerna, di cui uno acromo, due a vernice bruna e due a vernice rossa.

Sedici frammenti ceramici in argilla rossa. Di cui due un pò più scuri.

166-209





172



210-226



Sette frammenti ceramici con vernice bruna, di cui uno acromo, in argilla color nocciola, appartenenti a vasi dauni.

Cinque frammenti a vernice nera, in argilla color nocciola, appartenenti a vasi apuli.

Elemento di ferro di forma circolare a sezione ovale, molto ossidato. Ø cm 4,9.

Un frammento di lamina di bronzo, di forma triangolare. Dimensioni: cm 4,4 x cm 2,9 x cm 0,3 (n. 208).

Un frammento di vetro di colore verde. Dimensioni: cm 2,7 x cm 0,4 (n. 207).

Cinque frammenti di vetro trasparente, (n. 209).

227-242



QA2 US 1

29/09/2000; (210-257)

Diciassette frammenti ceramici acromi in argilla d'impasto rossiccio, bruno e grigio, quasi tutti appartenenti a vasi da fuoco di cui:

n. 221, frammento di probabile brocca in argilla d'impasto bruno, grigio in frattura. Breve labbro orizzontale, sporgente alla parete esterna e leggermente inflesso. La parete è a profilo teso; sulle due facciate si notano i segni dell'utensile con cui è stato lavorato al tornio. Dimensioni: cm 12,5 x cm 7,6 x cm 0,9.

Sedici frammenti ceramici acromi in argilla color nocciola e rosa, di cui:

- n. 239, frammento di coppa in argilla color nocciola, comprendente del labbro e della parete che è a profilo concavo. Breve labbro orizzontale, baccellato longitudinalmente ed inflesso. Dimensioni: cm 13,7 x cm 8,1 x cm 0,7.

Otto frammenti ceramici a vernice rossa, in argilla rosa, di cui:

- n. 246, frammento di coppa a fondo piano, parete obliqua e a profilo teso, comprendente del labbro, della parete e del fondo. Dimensioni: cm 3,4 x cm 4,1 x cm 0,7.

243-253



Tre frammenti ceramici a vernice nera in argilla color nocciola, di cui:

- n. 253, frammento di probabile brocca, comprendente del fondello e della parete a profilo teso. Ha il piede ad anello; il fondo è a vernice rossa, il cui centro è segnato con un punto, ci sono due cerchi concentrici, tutti a vernice nera. La parete ha un andamento caliciforme ed è a profilo teso. Dimensioni: cm 8,1 x cm 8,2 x cm 1 (dal fondello).

Un frammento di macina in pietra grigia.

Un frammento di vetro con un foro circolare.

Un chiodo di ferro coperto d'incrostazioni e di ruggine.

Quattro frammentini di vetro.

254-257



QA2 US 1

29/09/2000; (258-271)

Cinque frammenti ceramici acromi in argilla color nocciola, di cui:

- n. 258, frammento di scodellone comprendente del labbro e della parete che è a profilo concavo. Il labbro è più doppio della parete, un pò sporgente rispetto alla facciata esterna e leggermente inflesso. Sull'orlo del labbro c'è un filetto d'argilla, lungo cm 6,7, attaccato al vaso facendo pressione con la punta di tre dita.

Dimensioni: cm 15 x cm 6,3 x cm 1,4.

Due frammenti ceramici acromi in argilla rossiccia.

Tre frammenti a vernice nera in argilla color nocciola.

Quattro frammenti ceramici a vernice rossa in argilla rossa e color nocciola, di cui:

- n. 265-266, due frammenti, che attaccano tra loro, di una probabile coppa a vernice rossa in argilla color nocciola. Comprendono del labbro e pochissima parete. Il labbro è orizzontale e abbastanza largo, cm 4,6; è un pò sporgente rispetto alla facciata esterna, molto inflesso.

258-271





Dalla parte interna ci sono due scanalature, fatte con utensile, che scorrono parallele e longitudinalmente, segue un motivo ondulato, formato da quattro scanalature, anche queste fatte con utensile. Dimensioni d'ogni frammento: lungh. cm 7,3; largh. cm 4,6; h. cm 2,5. lungh. cm 4,4; largh. cm 4,6; h. cm 2,2.

QA2 US 1

29/09/2000; (272-286)

Cinque frammenti di dolio in argilla color nocciola e rossiccia.

Due frammenti, forse di tegoloni, in argilla rossiccia, di forma circolare, resi idonei a fare da coperchio a dei recipienti.

Frammento di tegolone parzialmente coperto di malta.

Sei frammenti ceramici acromi in argilla rossiccia e bruna.

Un frammento in argilla color nocciola.

Una busta con campione di malta (n. 288A).



QA2 US 1

9/10/2000; (287-295)

Un frammento ceramico acromo in argilla color nocciola.

Un frammento ceramico a vernice nera, solo la facciata interna, in argilla rosa.

Un frammento ceramico acromo in argilla grigia.

Quattro frammenti ceramici acromi in argilla color bruno e rossiccio, di cui:

- n. 292, frammento di probabile coppa, comprendente del labbro e della parete, che è a profilo teso. Il labbro è orizzontale ed un pò sporgente alla facciata esterna, che è di colore bruno, mentre quella interna è di colore marrone. Una bustina con campione d'intonaco.

- n. 296: Campione di terra mista a cenere e carboncini.
- n. 297: Idem al n. 296.
- n. 298: Campione d'intonaco.
- n. 299: Campione di malta.
- n. 300: Idem al n. 299.
- n. 301: Due frammenti di macina di pietra grigia, di forma rettangolare.
- n. 302: Idem al n. 301 ma di forma quasi quadrata.
- n. 303: frammento di macina in pietra grigio-scuro, di forma circolare.

301-303



QB2 US 1

11/10/2000; (304-329)

Frammento di dolio in argilla rosa, acromo. Quattro frammenti ceramici acromi, di cui uno con vernice marrone, in argilla color nocciola, di cui:

- frammento di probabile brocca, comprendente del labbro e della parete, che è a profilo teso. Il labbro è a calice ed all'esterno una fascia larga cm 1,5, a vernice marrone e sporgente rispetto alla parete di qualche millimetro.

Sedici frammenti ceramici acromi in argilla rossiccia e bruna, ceramica da fuoco.

Tre frammenti ceramici a vernice rossa, un frammento a vernice bruna, un frammento a vernice rossa e bruna, tutti in argilla color nocciola, di cui:

- n. 327, frammento di probabile coppa a vernice rossa e bruna, comprendente del labbro ed un pò della vasca, che è a profilo concavo. Ha il labbro a nastro che sporge completamente rispetto alla parete esterna; la vasca è concava. All'interno: la vasca è a vernice bruna, mentre il labbro è a vernice rossa sia all'interno sia all'esterno. Segue una piccola fascia in cui la vernice è risparmiata e poi una fascia di vernice rossa, larga cm 2,5, il resto è acromo.

304-329



330-341



QA3 US 1

2/10/2000; (330)

Frammento ceramico acromo in argilla rosa; comprende il fondo di una probabile anfora.

QB2 US 1

10/10/2000; (331-334)

Quattro frammenti ceramici di cui: uno acromo in argilla rossiccia, di colore bruno la facciata esterna; uno a vernice bruno; uno con decorazione geometrica di colore bruno, vaso daunio; frammento di piede di vaso, con tracce di vernice bruna.

342-346



QB2 US 1

10/10/2000; (335-341)

Un frammento ceramico acromo, in argilla d'impasto non molto depurato ed alquanto poroso, di colore rosa.

Frammento ceramico acromo in argilla rossiccia, facciata esterna di colore bruno.

Due frammenti acromi in argilla color nocciola.

Un frammento a vernice rossa, acromo all'interno, in argilla color rosa.

Due frammenti a vernice nera, uno acromo all'interno, in argilla rosa.

QB3 US 1

10/10/2000; (342-345)

Frammento ceramico acromo in argilla bruna.

Tre frammenti ceramici acromi in argilla color nocciola.



QB2 US 1

10/10/2000; (346)

Frammento ceramico acromo in argilla color nocciola ed una bustina d'ossi.

QB2 US 2

10/10/2000; (347)

Frammento d'intonaco.

347-348

**QA3 US 2**

10/10/2000; (348)

Due pezzi di malta di colore grigio chiaro.

QB2 US 1

11/10/2000; (349)

Lucerna in sette frammenti, con vernice bruna, in argilla rosa. Ha l'ansa ad anello, nella parte superiore si vede qualcosa in rilievo, ma non si riesce a leggerlo perché mancano diversi frammenti, fra cui tutto il beccuccio.

349

**QB2 US 1**

10/10/2000; (350-351)

Frammento di lucerna acromo, in argilla rosa; comprende la parte presso il beccuccio ed ha un piccolo foro troncoconico; la parte più stretta sta nella parte inferiore, le due estremità misurano cm 0,3 e cm 0,5. Dimensioni: cm 3,6 x cm 3.

Chiodo di ferro, coperto d'incrostazioni e ruggine. Lungh. cm 5,1; Ø max cm 1,1.

350-351

**QA3 US 1**

11/10/2000; (352)

Frammento ligneo con tracce di bruciato. Sembra essere un frammento di matita, infatti ha una scanalatura che potrebbe essere l'alloggio della mina. Dimensioni: cm 2,5 x cm 0,8.

352-353

**QB2 US 1**

11/10/2000; (353)

Frammento di vetro di colore bianco, ha la forma rettangolare. Dimensioni: cm 4,5 x cm 2.

354-355



- n. 354, Ossi di roditore.
- n. 355, Frammenti d'intonaco.

QB2 US 1

12/10/2000; (356-363)

Sei frammenti ceramici acromi in argilla rossa e bruna, due a vernice rossa e bruna, di cui:

- n. 363, frammento di probabile piatto in argilla color nocciola, a vernice rossa e bruna. Comprende del labbro e della vasca, che è a profilo concavo. Ha un breve labbro orizzontale. La facciata interna è a vernice bruna, il labbro è a vernice nera sia all'interno sia all'esterno; la restante parte esterna è coperta irregolarmente da vernice rossa. Dimensioni: cm 15,4 x cm 7,8 x cm 0,6.

356-363



QB2 US 1

11/10/2000; (364-381)

Otto frammenti ceramici acromi in argilla rossa e bruna, ceramica da fuoco. Dieci frammenti ceramici in argilla color nocciola, di cui sette acromi e tre a vernice rossa, di cui:

- n. 377, frammento di probabile brocchetta, acroma. Comprende del labbro e del collo, che è a profilo teso. Il labbro è leggermente caliciforme; all'esterno una piccola scanalatura, fatta con utensile, scorre orizzontalmente sotto il labbro. Dimensioni: cm 6,1 x cm 2,1 x cm 0,2.

364-381



380



QB2 US 1

11/10/2000; (382-394)

Tredici frammenti ceramici acromi in argilla rossa e bruna, ceramica da fuoco; un frammento in argilla color nocciola ed uno a vernice rossa, di cui:

- n. 392, frammento di probabile brocchetta a vernice rossa all'esterno, acroma all'interno, in argilla color nocciola.

Comprende del fondello e della parete, che è a profilo concavo. Ha il piede appena accennato, piano, e la parete sale molto svasata. Dimensioni: cm 6,5 x cm 4,9 x cm 0,4.

Piccolo frammento di vetro trasparente.

- n. 395, Chiodo in ferro con testa ovale e gambo a sezione quadrata. Lungh. cm 6; Ø max testa cm 1,8.

- n. 396, Due frammenti di probabili aghi crinali in osso, misurano rispettivamente: lungh. cm 8,5; Ø max cm 0,5. lungh. cm 7,2; Ø max cm 0,4.

- n. 397, Tre pezzi d'ossi.

QC3 US 1

13/10/2000; (398-408)

Tre frammenti ceramici acromi in argilla bruna e rossa. Tre frammenti ceramici acromi in argilla color nocciola. Due frammenti ceramici a vernice rossa, in argilla rosa.

- n. 406, Elemento di ferro a sezione quadrata, in due frammenti: rispettive lunghezze: cm 3,9; cm 3,6.

- n. 407, Frammenti di carbone.

- n. 408, Ossi.

QD3-4 US 1

13/10/2000; (409-424)

Nove frammenti ceramici acromi in argilla rossiccia e bruna, ceramica da fuoco; due in argilla bruna; uno in argilla color nocciola; due a vernice nera in argilla color nocciola; uno a vernice rossa in argilla rosa; uno a vernice bruna in argilla color nocciola, di cui:

- n. 424, frammento di probabile coppa ionica in argilla color nocciola, a vernice bruna. Comprende del labbro e della vasca. Il labbro è svasato, a calice e la vasca è a profilo teso. Dimensioni: cm 5,7 x cm 3,8 x cm 0,5 (spessore al collo).

382-394



395-397



396

398-408



409-424



425-443



444-449



SPORADICI

28/09/2000; (425-443)

Tre frammenti ceramici acromi in argilla rossiccia, di cui:

- n. 426, frammento di probabile olla, parete a profilo concavo, la forma del corpo del vaso era globosa. Comprende la parte dell'ansa, che è a bastoncello e impostata sulla spalla e la parte superiore è attaccata alla parete. Sono molto visibili i segni lasciati dall'utensile per la lavorazione al tornio.

Un frammento ceramico acromo in argilla color nocciola. Cinque frammenti con tracce di vernice rossa e bruna, in argilla color nocciola. Un frammento di askos con decorazione geometrica di color bruno, in argilla rosa. Tre frammenti a vernice nera, vasi apuli, in argilla color nocciola. Due frammenti ceramici acromi, uno a vernice rossa in argilla rosa. Un elemento in bronzo, forse una borchia. Due frammenti di vetro.

SPORADICI

(Consegnati dal dr. Rossi)

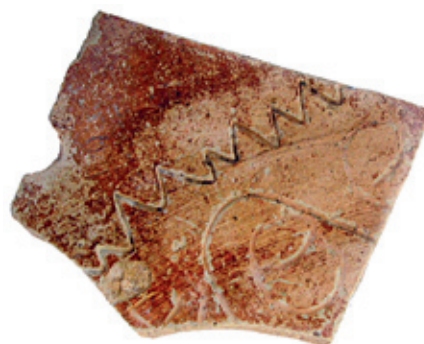
09/10/2000; (444-448)

Un frammento ceramico acromo di probabile brocca, in argilla color nocciola. Ansa a nastro ad anello, impostata sul diametro massimo e sul collo. La parete è a profilo concavo. Due frammenti ceramici acromi in argilla bruno-grigia. Un frammento ceramico acromo in argilla rossa, con due punti e linee tondeggianti incisi. Elemento in bronzo, forse lo spillone di qualche probabile fibula, piegata casualmente ad L. Lungh. cm 9,6; Ø cm 0,2.

SPORADICI

11/10/2000; (449)

Frammento ceramico acromo in argilla color nocciola, parete a profilo concavo. Sgomato quasi di forma circolare, da far sembrare che l'abbiano usato da coperchio.



439



Anzano di Puglia

La produzione ceramica medioevale

Antonella Frangiosa

Come noto dai sempre più cospicui e dettagliati studi¹, durante l'età medioevale, le regioni centro-meridionali sono interessate da fermenti nuovi e miglierie tecnico-stilistiche legate alla produzione di manufatti ceramici da fuoco e da mensa.

Anche la Capitanata vive questa nuova fase e pertanto si distingue per precoci e particolarissime produzioni vascolari rivestite², sovradipinte e non che richiedono spesso una doppia cottura e spiccate conoscenze.

Questo fenomeno che caratterizza la fine del XII e tutto il XIII secolo vede il diffondersi localmente di piccole officine³ artigianali, le quali raggiunsero un alto livello tecnico⁴, oltre che una collaudata rete che consentiva l'esportazione e la distribuzione in realtà dell'Italia centro-settentrionale.

I rivestimenti vetrosi a base piombifera e stannifera⁵ che ricoprono la ceramica da mensa di questo periodo, la rendono rara e preziosa riflettendo quindi le condizioni economiche e sociali di chi ne era in possesso.

Le produzioni ceramiche di invetriata policroma e monocroma e di protomaiolica della Puglia Settentrionale si distinguono per alcune caratteristiche, sintetizzate dalla studiosa Stella Patitucci Uggeri, che le rendono facilmente riconoscibili: biscotto estremamente depurato e argilla rossiccia con sfumature che variano dal arancio pallido al rosa-arancio scuro, mentre la superficie dei manufatti è chiara.

Lo smalto risulta essere più spesso rispetto a quello utilizzato nella protomaiolica brindisina ed è presente sulle superfici interne delle forme aperte e esterne su quelle chiuse.

Gli apparati decorativi prevedono realizzazioni concernenti sia motivi vegetali, che geometrici e zoomorfi. La palette cromatica ricorrente prevede il bruno il giallo ocra, il verde e il celeste, mentre raro risulta essere l'impiego del colore blu.

Viene esposto in seguito un sintetico catalogo dei materiali ceramici provenienti da una piccola indagine di superficie eseguita nel territorio comunale di Anzano di Puglia.

Ad ogni reperto ceramico è collegata una sintetica scheda che ne evidenzia alcuni dati connotativi e di seguito si propone una rappresentazione fotografica.

Lo stato dei reperti è fortemente compromesso. In molti la frammentarietà incide sulla classificazione generale dei pezzi proprio perché ad esempio alcuni identificati come monocromi potrebbero invece appartenere a forme un tempo dipinte a più colori. Inoltre su alcuni pezzi sono presenti fenomeni di ossidazione e di devetrificazione che disturbano la lettura complessiva.

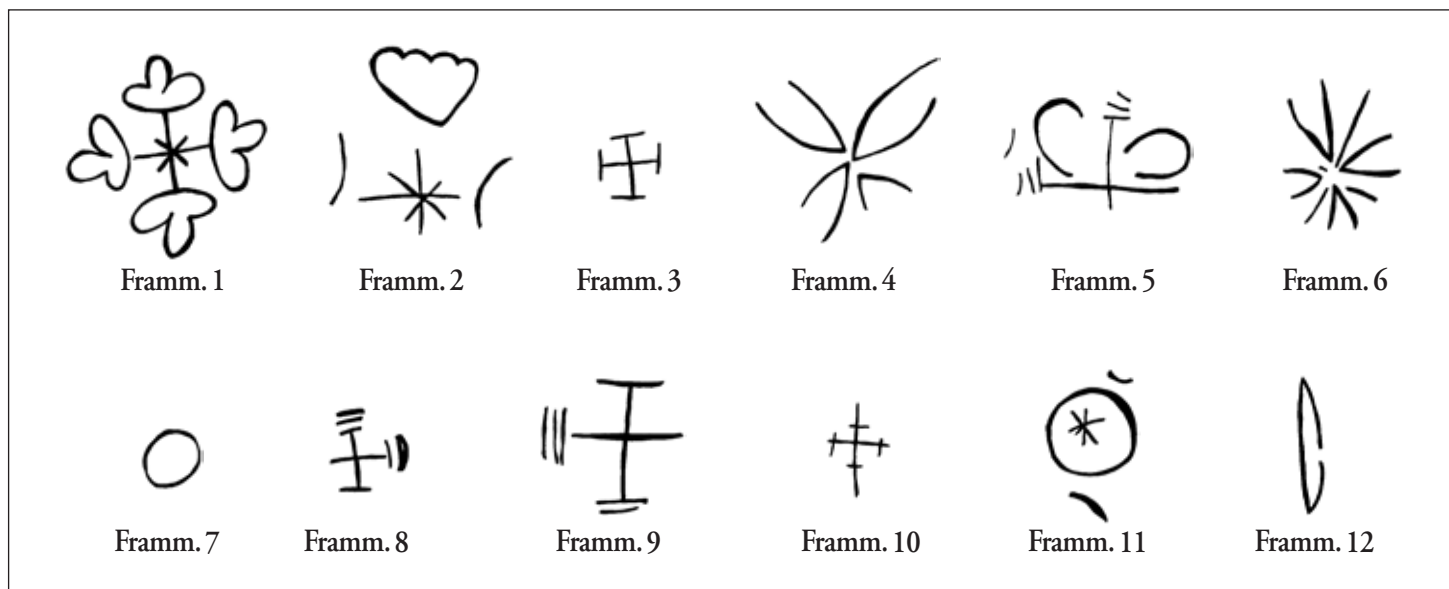
1 - Oltre ad una nutrita bibliografia è prassi comune eseguire esami ed analisi archeometriche che contribuiscono a chiarire aspetti legati alle conoscenze tecniche raggiunte dai vasaio, ai metodi di approvvigionamento delle materie prime oltre che a mode e stili legati ad alcune botteghe.

2 - Generalmente per ceramiche invetriate si intendono quei prodotti ricoperti da vetrina, ovvero da un rivestimento ottenuto dalla miscela di sostanze, in primis la silice ricavata dal quarzo macinato o dalla rifusione del vetro, cosparsa sul corpo ceramico e che vetrificano durante la cottura. Mentre le ceramiche smaltate o meglio la protomaiolica, si caratterizzano per un rivestimento vetroso arricchito con biossido di stagno che rende opaco il rivestimento stesso, la decorazione viene eseguita al di sopra di esso per poi cotto nuovamente.

3 - Ad oggi i centri di produzione individuati risultano essere Lucera, Fiorentino, Torricione del Casone, presso San Severo, Ortona (WHITEHOUSE 1986, p. 582, S. PATITUCCI UGGERI 1997, pp. 17-24, LAGANARA FABIANO 2004), San Lorenzo in Carmignano e con molta probabilità Apricena e Montecorvino.

4 - Il ciclo di produzione per realizzare manufatti con rivestimenti vetrificati a doppia cottura, era abbastanza complesso: una prima fase consisteva nella prima cottura, in seguito il biscotto ottenuto veniva immerso in una miscela di piombo e stagno calcinati, argilla e sabbia quarzifera. Questa miscela liquida aderiva al biscotto divenendo una sorta di pellicola al di sopra della quale il vasaio dipingeva i motivi decorativi prescelti. Seguiva la seconda cottura che trasformava il sottile strato in una patina vetroso, coprente, impermeabile e più o meno lucente.

5 - Durante il periodo medioevale lo stagno utilizzato nelle officine del mezzogiorno veniva importato da regioni remote quali la Cornovaglia e l'Armenia.



Motivi decorativi di alcune
delle forme più caratterizzanti.

Le fasi operative si sono distinte in lavaggio, siglatura, classificazione e documentazione fotografica. Le voci fondamentali riguardanti la classificazione dei pezzi sono relative alla tipologia dell'impasto: colore, consistenza e composizione ed al rivestimento che è stato valutato in base al colore, consistenza e lucidità.

Le forme più caratteristiche tra quelle analizzate risultano essere ciotole svasate su alto piede ad anello, la quasi totalità con fondo umbonato e diverse recanti fori di sospensione, pertanto in linea con la tendenza generale che vede questa forma essere quella più diffusa del Tavoliere. In questo campionario, costituito da 29 frammenti risultano assenti le forme chiuse. Le produzioni dei frammenti sono inquadrabili tra il XIII ed il XIV secolo e l'età moderna.

La decorazione delle forme aperte, prerogativa dell'interno, è monocroma o policroma a tre o a due colori, mentre l'esterno è lasciato nudo in tutti i casi.

La gamma dei colori⁶ utilizzati è ristretta: nero-bruno, giallo e verde e come è da prassi il nero-bruno viene utilizzato per definire i contorni ed i colori per campire.

La quasi totalità dei reperti appartengono alla classe delle Protomaioliche.

Bibliografia

ARTHUR, P. 1986. *Appunti sulla circolazione della ceramica medievale a Napoli*, in *Siena*, pp. 545-553.

ARTHUR, P. - PATTERSON, H. 1994. *Ceramics and early medieval central and southern Italy: "a potted History"*, in R. FRANCOVICH - G. NOYE (ed.), *La storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, Atti del Convegno Internazionale (Siena 1992), Firenze, pp. 409-442.

GELICHI, S. 1993. *La ceramica bizantina in Italia e la ceramica italiana nel Mediterraneo orientale tra XII e XIII secolo: stato degli studi e proposte di ricerca*, «Quad. Siena», pp. 9-46.

MANNONI, T. 1987. *Archeologia della produzione*, «Arch. Med.», XIV, pp. 559-564.

PATITUCCI UGGERI, S. 1985. *La protomaiolica del Mediterraneo Orientale in rapporto ai centri*

di produzione italiani, «Corso di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina», 33, pp. 337-402.

PATITUCCI UGGERI, S. 1990. *Protomaiolica: un bilancio*, «AL», 23, pp. 7-39.

PATITUCCI UGGERI, S. 1997. *La protomaiolica: un nuovo bilancio*, «QuAM», pp. 9-61.

RIAVEZ, P. 2001. *Atlit. Protomaiolica. Ceramiche italiane nel Mediterraneo orientale*, Firenze, Edizioni all'Insegna del Giglio.

WHITEHOUSE, D. 1966. *Ceramiche e vetri medievali dal Castello di Lucera*, «Bollettino d'Arte», LI, III-IV, pp. 171-178.

WHITEHOUSE, D. 1982. *Le ceramiche medievali dal Castello di Lucera*, in *Albisola*, XI, (1978), pp. 33-44.

WHITEHOUSE, D. 1986. *Apulia*, in *Siena*, pp. 573-586.

6 - Solitamente i pigmenti sono ottenuti dalla frantumazione e dalla triturazione di ossidi di minerali quali il ferro che restituisce il giallo-marrone, il rame il verde, il manganese una gamma che va dal nero al viola e il cobalto tra il blu e l'azzurro.

Frammento n. 1

Ceramica con rivestimento vetroso, dipinta in tricromia.

Forma aperta: Ciotola su piede ad anello con fondo umbonato.

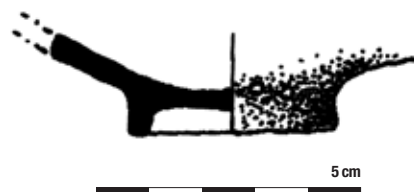
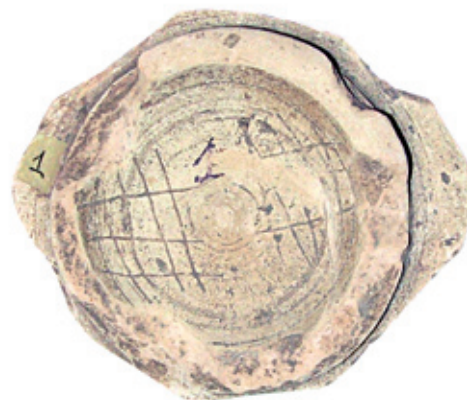
*Altezza: 7,0 cm; Larghezza: 7,5 cm
Altezza piede: 2 cm; Diametro piede: 7 cm; Spessore parete: 0,6 cm.*

Primo quarto XIV secolo.

L'argilla si presenta color camoscio chiaro, dura e compatta, priva di inclusi. Evidenti segni di tornitura sia internamente che sulla parete esterna. Lo strato di rivestimento vetroso che riguarda esclusivamente la parete interna è sottile ed opaco, in molti punti appare devetrificato.

La decorazione interessa il centro del fondo interno ed è rappresentata da un motivo floreale costituito da una croce centrale realizzata in bruno da cui si dipanano quattro fiori stilizzati, motivo ricorrente in molte officine dell'Italia meridionale. La gamma dei colori utilizzata interessa il bruno, utilizzato per i contorni e il verde e il giallo per campire i fiori.

Il cavetto presenta una decorazione costituente un reticolo inciso direttamente sul biscotto.



5 cm

Frammento n. 2

Ceramica con rivestimento vetroso, dipinta in tricromia.

Forma aperta: fondo di ciotola su piede ad anello.

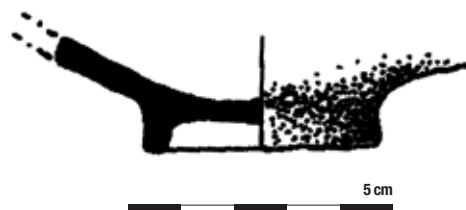
Probabile secondo quarto del XIII secolo

*Altezza: 5,8 cm; Larghezza: 7,0 cm;
Altezza piede: 0,9 cm; Diametro piede: 10 cm; Spessore parete: 0,8 cm.*

L'argilla presenta un colore camoscio-rosa, la consistenza è dura, semidepurata, pertanto con rari inclusi; la superficie esterna appare lisciata e di colore beige, quella interna invece presenta un rivestimento vetroso sottilissimo di colore biancastro, lucido ed omogeneo.

Completamente irregolare ed informe il piede, con numerosi vacuoli.

La decorazione occupa la zona centrale del fondo interno ed è rappresentata una piccola stella in bruno sita al centro del frammento da cui poi si origina un motivo fitomorfo a grandi foglie-petali polilobate. La gamma dei colori prevede l'uso del bruno per la resa dei contorni e del verde e del giallo-senape per campire i fiori.



5 cm

Frammento n.3

Ceramica a rivestimento vetroso, monocroma.

Forma aperta: fondo di ciotola con piede ad anello leggermente tronco-conico.

Ultimo quarto XIII-XIV secolo.

Altezza: 4,4 cm; Larghezza: 7,3 cm;

Altezza piede: 1,1 cm; Diametro piede:

6,0 cm; Spessore parete: 0,4 cm;

Spessore cavetto: 0,3 cm.

L'argilla presenta un colore camoscio chiaro, abbastanza duro; sono presenti diversi inclusi e vacuoli, anche di notevoli dimensioni, in particolare si osservano puntini iridescenti con tutta probabilità relativi a mica triturrata finemente. La superficie esterna, non lisciata è di colore beige chiaro. Presenti due fori da sospensione.

Il rivestimento interno è biancastro, opaco, e risulta uniforme su tutta la superficie. La decorazione occupa solo la zona centrale del fondo interno ed è rappresentata da un motivo araldico, nello specifico una croce⁷, anche questo motivo è estremamente diffuso nella zona, oltre che ricorre in quasi tutti i siti dell'Italia meridionale. La croce, realizzata con un unico tratto e in bruno.

Bibliografia locale: GRAVINA A, *Chiesti - Serracapirola - Lesina - S. Paolo Civitate, Il territorio tra Tardoantico e Medioevo. Note di topografia*, p. 43 in 14° Atti Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, 1996, San Severo; LAGANARA FABRIANO C., *La ceramica medievale di Castel Fiorentino*, 2004, p. 83, tav. 53; GRECO M., in D'ALENA P., *Mons Rotarius. Alle radici di un Castellum Longobardo*, p. 79, fig. 8, e p. 94.



7 - Motivo identificabile con la figura 1C¹ della schematizzazione sulle croci potenziate e gigliate fatta da Vetrone Vassallo 1984, *La ceramica medievale di San Lorenzo Maggiore in Napoli*, Atti Convegno 1980, Napoli, I, pp. 179-361.

Frammento n. 4

Ceramica con rivestimento vetroso, dipinta in tricromia.

Forma aperta: fondo di ciotola su basso piede ad anello con piccolo umbone centrale. Probabile vasca emisferica.

Ultimo quarto XIII secolo.

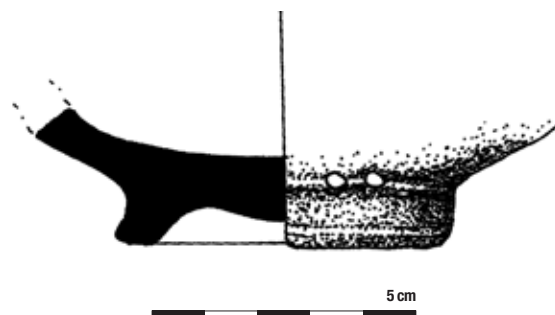
Altezza: 7,3 cm; Larghezza: 8,5 cm;

Altezza piede: 1,1 cm; Diametro piede: 1,0 cm; Spessore parete: 0,8 cm.

L'argilla del corpo ceramico è di colore rosa-camoscio; l'impasto molto duro e semidepurato. Si denotano sulla superficie esterna, non lisciata, diversi vacuoli e imperfezioni. Il cavetto reca la presenza oltre che di un informe umbone anche di due fori per sospensione realizzati appena sotto l'attacco della vasca.

Il rivestimento vetroso di colore avorio ed a un esame autoptico risulta quasi totalmente devetrificato, anche se costituisce uno strato uniforme su tutta la superficie.

La decorazione occupa la zona centrale del fondo interno ed è rappresentata da un motivo floreale a quattro foglie lanceolate poste in maniera speculare; anche in questo caso la bordura è realizzata in bruno e le parti interne campite con il giallo e il verde.



Frammento n. 5

Ceramica a rivestimento vetroso, dipinta in tricromia.

Forma aperta, fondo con alto piede ad anello troncoconico. Corpo profondo a curva continua.

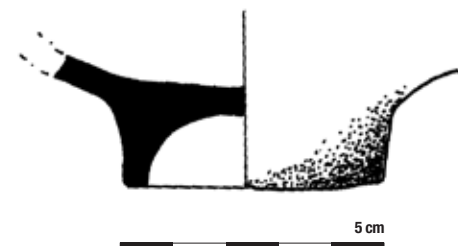
Probabile inizi XIII secolo

Altezza: 5,5 cm; Larghezza: 7,8 cm;

Altezza piede: 0,8 cm, diametro piede: 6,0 cm, spessore parete: 0,5 cm.

Argilla dura, compatta, a grana fine. Colorazione rosa chiaro, leggermente più chiaro all'interno. Nel complesso il corpo ceramico appare semidepurato, con una buona durezza e privo di inclusi. Evidenti i segni di tornitura sulla parete esterna. Lo strato di rivestimento interno risulta di colore bianco, molto lucido ed uniforme; in frattura è possibile notare lo spessore abbastanza pronunciato.

La decorazione occupa la zona centrale del fondo interno ed è rappresentata da una croce potenziata (del tipo 1f α di Vetrone-Vassallo) arricchita da motivi floreali a petali stilizzati realizzata in bruno. Presenti due pennellate trasversali in verde che intersecano le linee della croce.



Frammento n. 6

Ceramica con rivestimento vetroso, dipinta bicroma.

Forma aperta: fondo di ciotola con piede ad anello. Presenza di ambone centrale.

Probabile prima metà XIII secolo.

Altezza: 4,5 cm; Larghezza: 4,9 cm;

Altezza piede: 1,2 cm; Diametro piede: 7,0 cm; Spessore parete: 0,6 cm; Spessore cavetto: 0,4 cm.

L'argilla presenta colore camoscio chiaro, ben depurata e priva di inclusi.

La decorazione occupa la zona centrale del fondo interno ed è rappresentata da un motivo floreale a petali stilizzati dipinti in giallo e contornati da un leggero tratto in bruno. I petali sono intervallati da linee spezzate di color bruno.



Frammento n. 7

Ceramica a rivestimento vetroso, dipinta bicroma.

Forma aperta: fondo di ciotola con piede ad anello.

Probabile prima metà XIII secolo.

Altezza: 6,2 cm; Larghezza: 5,5 cm;

Altezza piede: 0,8 cm; Diametro piede: 5,0 cm; Spessore parete: 0,6 cm.

L'argilla presenta colore camoscio chiaro, l'impasto contiene piccoli inclusi biancastri, si denota la presenza di vacuoli. La decorazione interessa solo la parte centrale del cavetto ed è costituita da un semplice cerchio campito da una pittura di colore giallo-ocra, stesa su un leggero strato di ingobbio.



Frammento n.8

Ceramica a rivestimento vetroso, monocroma.

Forma aperta: fondo di ciotola su piede ad anello, con cavetto umbonato.

Ultimo quarto XIII-XIV secolo.

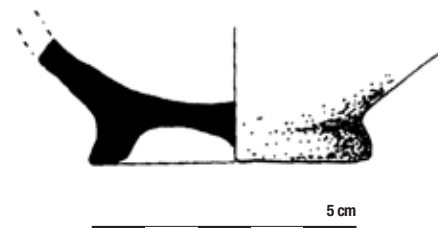
Altezza: 3,9 cm; Larghezza: 4,0 cm;

Altezza piede: 0,8 cm; Diametro piede:

5,0 cm; Spessore parete: 0,7 cm; Spessore cavetto: 0,4 cm.

L'argilla presenta un colore camoscio chiaro, ben depurata e priva di inclusi. Tracce di ingobbio sotto vetrina sulla parete interna. Il rivestimento vetro di colore biancastro avorio risulta essere ben coprente e uniforme su tutta la superficie. Lasciata nuda la parete esterna.

La decorazione occupa solo la zona centrale del fondo interno ed è rappresentata da un motivo araldico, nello specifico una croce potenziata da tre segmenti finali; è realizzata mediante un unico tratto in bruno, anche questo motivo è estremamente diffuso nella zona, oltre che ricorre in quasi tutti i siti dell'Italia meridionale.



Frammento n.9

Ceramica a rivestimento vetroso, monocroma.

Forma aperta: fondo di ciotola su alto piede ad anello.

Ultimo quarto XIII-XIV secolo.

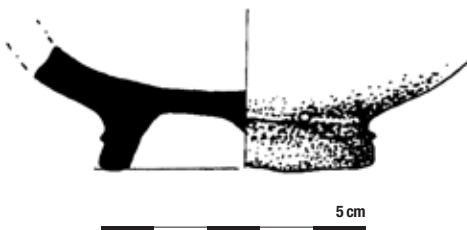
Altezza: 6,0 cm; Larghezza: 4,7 cm;

Altezza piede: 0,7 cm; Diametro piede:

5,0 cm; Spessore parete: 0,7 cm.

L'argilla presenta una colorazione rosa pallido; l'impasto appare duro e compatto, ben depurato e privo di inclusi evidenti. Il rivestimento interno biancastro è steso su un sottile strato di ingobbio e risulta essere ben coprente e uniforme su tutta la superficie.

La decorazione occupa solo la zona centrale del fondo interno ed è rappresentata da una croce potenziata da tre segmenti finali; è realizzata mediante un unico tratto in bruno, anche questo motivo è estremamente diffuso nella zona, oltre che ricorre in quasi tutti i siti dell'Italia meridionale. Presente un piccolo foro per sospensione.



Frammento n. 10

Ceramica con rivestimento vetroso, monocroma.

Forma aperta: fondo di ciotola su basso piede ad anello. Con anbone centrale.

Ultimo quarto del XIII-XIV secolo.

Altezza: 5,6 cm; Larghezza: 5,9 cm;

Altezza piede: 0,7 cm; Diametro piede: 6,0 cm; Spessore parete: 0,8 cm.

L'argilla presenta un colore rosa inteso; l'impasto è duro e tenace semidepurato, con numerosi vacuoli e con inclusi di piccole dimensioni; il rivestimento interno è color avorio, poco lucido, con piccoli cavilli e copre uniformemente tutta la superficie vascolare.

La decorazione occupa solo la zona centrale del fondo interno ed è rappresentata da un motivo araldico, nello specifico una croce potenziata (tipo 1b di Ventrone Vassalo); è realizzata mediante un unico tratto in bruno.



Frammento n. 11

Ceramica a rivestimento vetroso, dipinta in tricromia.

Forma aperta, parete di piatto.

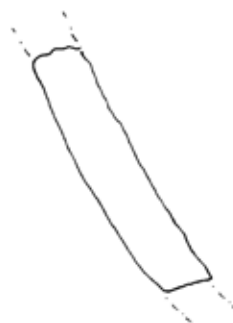
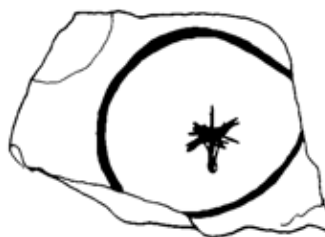
Metà XIII secolo.

Altezza: 3,3 cm; Larghezza: 5,0 cm;

Spessore parete: 0,9 cm.

L'argilla presenta un colore camoscio chiaro, l'impasto è ben depurato, duro e compatto e privo di inclusi evidenti. Accentuati segni di tornitura sulla parete interna.

L'esterno liscio è stato lasciato nudo, mentre la decorazione interna stesa su uno strato di ingobbio è abbastanza ricca e definisce un motivo geometrico tondeggiente, campito di celeste che accoglie una stella stilizzata all'interno. Con molta probabilità seguiva un altro tondo questa volta campito in giallo-senape.



Frammento n. 12

Ceramica a rivestimento vetroso, monocroma. Invetriata

Forma aperta: ciotola a profilo svasato su fondo piatto.

XIII-XIV secolo.

Altezza: 6,9 cm; Diametro piede: 5,0 cm;

Spessore parete: 0,4 cm.

L'argilla presenta un colore rosa, leggermente più chiaro all'interno, dura e compatta, ben depurata e priva di inclusi. Non lisciata sulla parete esterna dove si notano digitate. Lo smalto avorio risulta essere ben coprente e uniforme su tutta la superficie, si osservano tracce di scolatura anche sulla parete esterna. Il cavetto è interessato da uno stato spesso e granuloso di ingobbio. Il rivestimento vetroso è spesso, ben coprente e stalucido.

La decorazione occupa solo la zona centrale del fondo interno ed è rappresentata da un motivo araldico, nello specifico una croce potenziata (tipo 1b di Ventrone Vassalo); è realizzata mediante un unico tratto in bruno, anche questo motivo è estremamente diffuso nella zona, oltre che ricorre in quasi tutti i siti dell'Italia meridionale.



Frammento n. 13

Ceramica a rivestimento vetroso, policroma. Protomaiolica

Forma aperta, parete (probabile appartenenza ad un piatto).

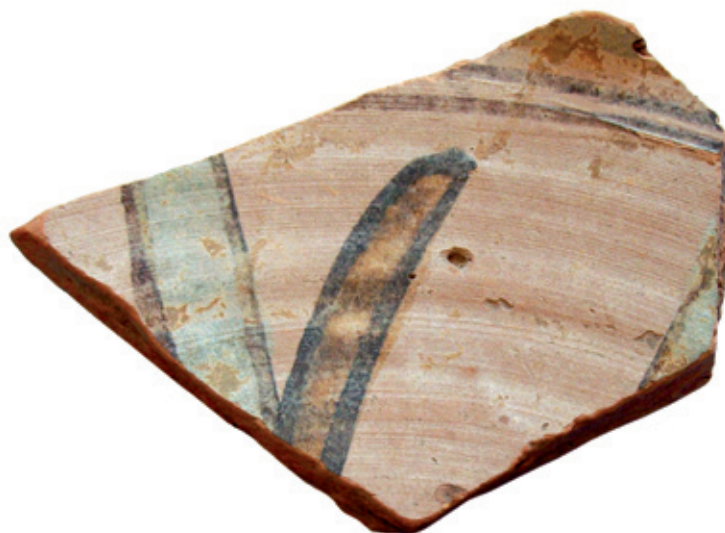
XIII-XIV secolo.

Altezza: 6,9 cm; Larghezza: 9,6 cm;

Spessore parete: 1,0 cm.

L'argilla presenta un colore rosa intenso. L'impasto è duro e contiene inclusi biancastri evidenti ad un esame macroscopico; lo smalto avorio risulta essere sottilissimo, anche se fortemente devetrificato. La parete interna si distingue per evidenti segni di tornitura.

La decorazione occupa il probabile bordo del piatto-contenitore, difficile intuire, per l'esiguità del frammento, il tipo di decorazione che si è voluta rappresentare. Tuttavia all'interno di una doppia cornice di linee brune si evidenziano due forme di diverso spessore, probabilmente afferenti ad un motivo vegetale, la prima decorata in celeste e la seconda in senape.



Frammento n. 14

Ceramica a rivestimento vetroso, policroma. Protomaiolica.

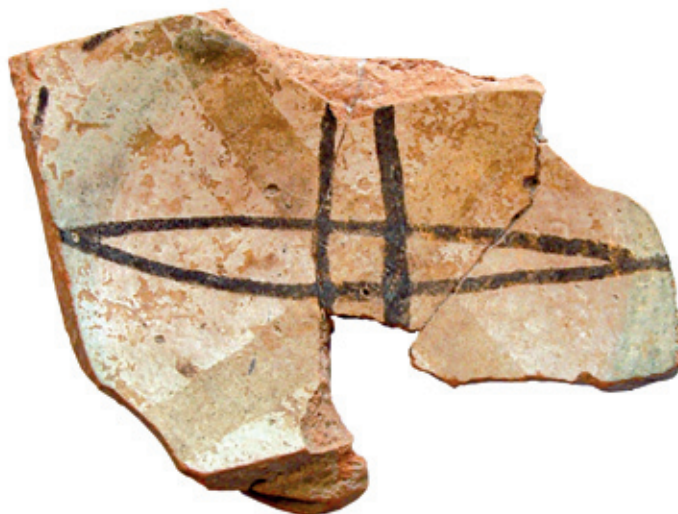
Forma aperta, fondo con basso piede ad anello, nella parte esterna del cavetto presente piccolo umbone centrale.

XIII-XIV secolo.

Altezza 5,7 cm; Larghezza: 9,1 cm;

Diametro piede: 6,0 cm; Spessore parete: 0,3.

L'argilla presenta un colore rosa intenso, estremamente dura e con inclusi di medie e grandi dimensioni all'interno. Lo stato di rivestimento vetroso è di colore avorio, molto sottile ma uniforme su tutto l'interno del corpo ceramico, mentre l'esterno è lasciato nudo. La decorazione occupa la zona centrale del cavetto dove intorno ad una sorta di croce stilizzata, dipinta in bruno si susseguono pennellate di colore giallo-avana e cerchi celesti.



Frammento n. 15

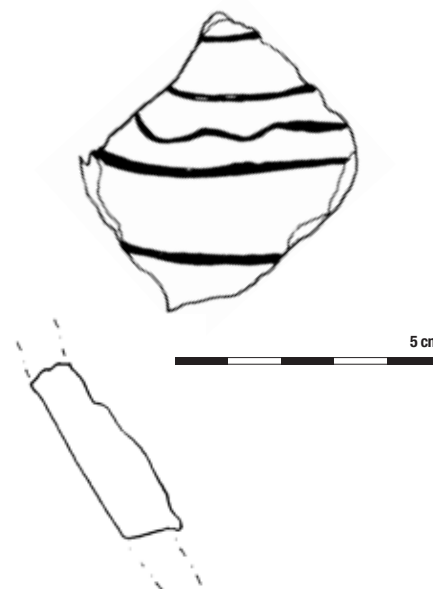
Ceramica a rivestimento vetroso, policroma. Protomaiolica.

Forma Aperta; parete (probabilmente pertinente ad un piatto)

Prima metà XIII-XIV

Altezza: 3,2 cm; Larghezza: 3,8 cm; Spessore parete: 0,7 cm.

Corpo ceramico di colore beige, a grana fine, semidepurata. La superficie esterna appare liscia e priva di rivestimento. La decorazione interna appare abbastanza articolata, tuttavia vede l'alternarsi tra linee dipinte in bruno di pennellate in marrone e in celeste, all'interno un semplice motivo ad onda raccorda le due geometrie.



Frammento n. 16

Ceramica con rivestimento vetroso, monocroma.

Forma aperta: parete di piatto.

Ultimo quarto XIII

Altezza: 4,5 cm; Larghezza: 4,3 cm; Spessore Parete: 0,7 cm.

Il corpo ceramico è di colore beige, duro e semidepurato. In frattura sono evidenti i segni di una cattiva cottura. La parete esterna appare liscia, mentre su quella interna, oltre alle decorazioni sono evidenti i segni di tornitura. Il rivestimento vetroso appare applicato su uno stato di ingobbio. La decorazione consiste in una banda larga e in una figura geometrica circolare a puntini, realizzati in nero, con una croce stilizzata all'interno.



Confronti: SOGLIANO F., *Protomaiolica Calabrese di Vibo Valentia*, p. 146, fig. 3, in PATTUCCI UGGERI S., *La Protomaiolica. Bilancio e Aggiornamenti*, Ed. all'Insegna del Giglio 1997.

Finito di stampare in Foggia
nel mese di dicembre 2010

per conto di
Claudio Grenzi Editore